



## 7

### FORZA, RAGAZZI!!!

Fin dal suo nascere la Sezione del Club Alpino Italiano di Veduggio con Colzano si pone come obiettivo quello di trasmettere la passione per la montagna alle nuove generazioni mediante un percorso educativo e formativo che coinvolga ragazzi, genitori ed accompagnatori. È una scelta lungimirante che segnerà il cammino della Sezione negli anni a venire.

I primi passi sono, come sempre, timidi e prudenti. Si comincia dal poco: una, due escursioni, fino ad ampliare le proposte non appena si riscontra maggior interesse e buona partecipazione.

Inizialmente l'iniziativa è chiamata "Corso di comportamento in montagna" o "Corso di escursionismo" e si svolge principalmente nel mese di maggio, quando la primavera, in fase avanzata, consente di percorrere senza grossi problemi la maggior parte dei sentieri delle nostre montagne.

Nell'ottica di uno scambio di conoscenze tra generazioni i ragazzi apprendono, direttamente sul campo, i primi fondamentali rudimenti per un corretto comportamento in ambiente montano ascoltando i consigli degli adulti e lasciandosi appassionare dalle loro conoscenze pratiche.

Molti sono gli accompagnatori coinvolti in questo "progetto" ancora in fase embrionale e notevole è la partecipazione dei ragazzi che vedono in questa proposta un'opportunità, non solo di approccio alla montagna, ma anche di amicizia e compagnia.

Si va un po' ovunque, sempre però in località vicine, e le mete sono quelle tradizionali: la Valsassina, il Triangolo Lariano, la Val Chiavenna, le Orobie bergamasche. Negli anni successivi, come per altre attività, il raggio d'azione verrà gradualmente ampliato; si apriranno così nuovi itinerari verso la Valmalenco, la Valtellina, la Val Camonica e, soprattutto, verso la Valle d'Aosta.

Tanti ragazzi di allora, oggi alle soglie del mezzo secolo di vita, ricordano con intensità e nostalgia i loro primi passi in montagna.

Fabio Barzagli, uno dei ragazzi della prima ora, oggi impegnato nelle attività di Sezione, così parla del suo primo approccio alla montagna: *"Ho partecipato alle attività giovanili fin dall'inizio. Avevo dodici/tredici anni. Mi sono iscritto con un gruppo di amici. C'era la possibilità di andare in montagna e la cosa ci interessava. Subito è nata la passione. Non avevamo i genitori che ci accompagnavano. Alla partenza per le escursioni ci presentavamo da soli e lì ci si aggregava al gruppo. Il nostro abbigliamento lasciava un po' a desiderare; le scarpe erano quelle leggere, da tennis, avevamo sempre i piedi bagnati. Quando ho comprato i primi scarponi ero contentissimo perché nella prima escursione successiva, al Rifugio Laghi Gemelli, abbiamo camminato nella neve ed io, per la prima volta, avevo i piedi finalmente asciutti"*.

Fabio afferma di essere sempre stato affascinato dalla montagna: *"È una cosa più grande di te. È uno stile di vita. Devi imparare a comportarti bene, in mezzo alla natura e con la natura, con le persone, con gli amici. La montagna va sempre rispettata. Consiglierei a tutti i ragazzi di fare l'esperienza dell'alpinismo giovanile. Si impara ad apprezzare la montagna e a stare in compagnia. In montagna riesci a conoscerti e a conoscere i tuoi limiti. Impari anche ad accettarti"*.

Anche Silvia Negri, già vicepresidente della Sezione e attualmente componente del Consiglio Direttivo, ricorda: *"Ho iniziato ad andare in montagna fin da piccola perché i miei genitori, già iscritti al CAI, mi portavano con loro. Ho quindi cominciato fin da subito a partecipare alle attività giovanili della Sezione. Sono stati momenti sempre molto belli. Mi ricordo molto bene quando facevamo le escursioni di due giorni. Mi*

*piaceva l'atmosfera del rifugio, la possibilità di dormire tutti nel camerone, le allegre cantate in compagnia. Tutto era bello, anche quando il tempo non lo era affatto".*

Sulla validità ancora attuale della proposta di Alpinismo giovanile Silvia così riflette: *"Perché un ragazzo oggi dovrebbe andare in montagna? Perché camminare in montagna fa bene; è condividere una fatica con altri per una meta da raggiungere. Questa fatica consente di ammirare luoghi che altrimenti non vedresti mai se non cammini. Mi ricordo durante un'escursione un ragazzo che non camminava, che continuamente si lamentava per la fatica e noi a raccontargli storie per farlo camminare. Quando poi siamo arrivati al rifugio mi ha ringraziato perché l'avevo aiutato ad arrivare fin lassù e così aveva potuto ammirare un panorama stupendo che altrimenti non sarebbe mai riuscito a vedere".*

Sul finire degli anni '90, in base a quanto enunciato nel progetto educativo del Club Alpino Italiano, l'attività di "Alpinismo giovanile" comincia a strutturarsi con un programma sempre più preciso e definito. Il progetto educativo così recepito evidenzia lo scopo fondamentale dell'Alpinismo Giovanile, quello cioè di aiutare il giovane nella propria crescita umana proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione attraverso un cammino comune di gruppo col sostegno di accompagnatori adeguatamente preparati e titolati.

Alcuni soci partecipano pertanto ai corsi di formazione appositamente organizzati ottenendo la qualifica di "Accompagnatori di Alpinismo Giovanile": prima Danilo Fabris, poi Carlo Citterio, successivamente Cristian Viganò, Massimiliano Vicidomini e Angelo Ripamonti.

Nell'anno 2003 iniziano le attività con i primi accompagnatori titolati. Danilo Fabris, ancor oggi in prima fila con la qualifica di Accompagnatore Regionale, così ricorda quel periodo: *"Sono stati anni veramente impegnativi ma appaganti anche per noi accompagnatori. Un'esperienza, quella di stare a contatto con gruppi di ragazzi, vissuta pienamente che mi ha arricchito personalmente".*

Sono anni di grande novità e fermento.

Il programma annuale si dilata: l'Alpe del Vicerè, Sostila in Val Fabiolo, la Valsolda, il sentiero del Tracciolino, il sentiero della Direttissima in Grignetta, il sentiero del Cardinello, il Sentiero del Fiume, i Piani d'Artavaggio, il sentiero dei Pizzetti, il santuario della Madonna della Corona, la Pietra Parcellara, la Val Gargassa, i Forti di Genova, tanto per citarne alcune tra le tante mete, vedono i nostri ragazzi impegnati in attività escursionistiche di buon livello e, dove i sentieri si fanno impegnativi trasformandosi in vie attrezzate, attenti nell'apprendere le prime nozioni di arrampicata.

Edoardo Caglio, oggi vicepresidente della Sezione e istruttore di alpinismo, ripensa ai suoi primi passi nell'Alpinismo Giovanile: *"Mi sono iscritto al corso di Alpinismo Giovanile nel 2004 con l'obiettivo di superare la paura dell'altezza che mi condizionava nelle escursioni che svolgevo con la mia famiglia durante le vacanze estive. Dopo aver frequentato il corso per alcuni anni non solo ho raggiunto il mio scopo, ho compiuto numerose escursioni, ho imparato il rispetto dell'ambiente e ho accresciuto la mia cultura personale ma ho trovato molto altro: un gruppo di amici con cui condividere la mia passione per la montagna, maestri che mi hanno trasmesso la loro esperienza e mi hanno avviato alle attività alpinistiche, un'associazione di volontariato impegnata nel sociale all'interno della nostra comunità. Insomma, cercavo qualcuno che mi aiutasse a superare un ostacolo, invece ho trovato una seconda famiglia".*

Francesco Sanvito, attualmente componente del Consiglio Direttivo così ricorda il suo primo contatto con l'Alpinismo Giovanile: *"La passione per la montagna mi è stata trasmessa dai miei genitori, che fin da piccolo mi hanno portato in giro e insegnato a conoscerla. Ho scoperto l'alpinismo giovanile già grande, tramite amici che partecipavano alle attività. La prima escursione a cui ho partecipato è stata la due giorni al Rifugio Papa, al Pasubio, sui percorsi della grande guerra. Non conoscevo quasi nessuno; ancor oggi è una delle esperienze più belle vissute con il CAI. Tramite l'alpinismo giovanile ho fatto conoscenza con un modo diverso di vivere la montagna. Al centro di tutto c'erano il gruppo e le relazioni, le montagne erano obiettivo, mezzo, terreno di gioco".*

Prende corpo intanto l'idea di proporre escursioni della durata di due giorni con pernottamento in rifugio. La prima volta si va al rifugio Champillon in Valpelline. Seguiranno il rifugio Barbustel, il rifugio Bertacchi, il rifugio Grassi, il rifugio Papa al Pasubio, l'Oratorio di Cuney, il rifugio Pizzini, il rifugio Laghi Gemelli, il rifugio Frasnado e il rifugio Chiavenna.

Nel 2013 la proposta è ancor più impegnativa: un trekking di cinque giorni lungo l'Alta Via n. 2 della Valle d'Aosta con partenza da La Thuile e arrivo a Thumel in Val di Rhems dopo aver superato il Passo Alto (m.2863)

e il Col du Bassac Derè (m.3082) ad aver pernottato nei rifugi Chalet de l'Epèe e Bezzi. Un'avventura che vede protagonisti undici ragazzi e che ancor oggi è ricordata con intensità e soddisfazione.

Nell'estate dell'anno successivo lo stesso gruppo affronta una salita alpinistica di ottimo livello raggiungendo la cima del Castore (m. 4226) nel gruppo del Monte Rosa.

Ancora Francesco sintetizza con queste parole le due esperienze: *"I principali risultati del gruppo sono stati un trekking lungo l'Alta Via della Valle d'Aosta e la salita del Castore. Soprattutto la seconda, intitolata "Il mio primo quattromila", è stata un'ascensione pensata e organizzata da noi ragazzi, sempre sotto il discreto occhio vigile dei nostri accompagnatori, conclusa con grande soddisfazione e un pieno successo"*

Sempre nell'ambito delle attività di Alpinismo Giovanile, nell'anno 2008, viene proposta per la prima volta la "settimana estiva" in Val Ferret, nello stupendo scenario del Monte Bianco e delle Grandes Jorasses, ospiti del piccolo, ma accogliente Rifugio del CAI di Cameri. La Val Ferret resterà nelle estati successive luogo di questa singolare vacanza, con l'unica eccezione del 2013 quando, a causa di una frana che impedisce l'accesso in sicurezza alla Val Ferret ci si trasferisce in Valgrisanche.

Questa positiva esperienza viene continuamente rafforzata e rinnovata, sempre nel rispetto dell'obiettivo originario che rimane quello di trascorrere coi ragazzi un'intera settimana in ambiente montano per dedicarsi ad un'intensa attività escursionistica all'interno di un contesto di convivenza e condivisione aperto alla crescita; una settimana all'insegna dell'amicizia, della gioia di stare insieme e della fatica nel percorrere sentieri impegnativi.

La "settimana estiva", è ormai un punto fermo e insostituibile nel programma delle attività della Sezione e ogni anno la si attende e la si prepara con cura.

Il periodico comunale "Veduggio Informa" segue sempre con interesse questa attività invitando annualmente i ragazzi partecipanti a far conoscere la loro esperienza.

Uno stralcio di questi racconti ci permette di rivivere e valorizzare questa positiva avventura.

Nel 2008, al termine della prima "settimana estiva", Giovanni Gregori così racconta: *"È stata una bellissima settimana, nel gruppo si è creato un ottimo clima e si sono fatte nuove amicizie. Nell'ultima serata ognuno ha detto le proprie impressioni. Gli adulti erano molto contenti e dicevano che sarebbero venuti anche il prossimo anno, mentre tra i ragazzi c'era un dato comune: <Ci avete fatto schiantare!!!>."*

Gli fa eco Veronica Loria: *"Molte sono state le scoperte che abbiamo fatto durante le varie escursioni effettuate... A malincuore siamo ritornati a casa, stanchi, ma anche contenti per aver trascorso una settimana all'insegna del divertimento e della natura"*

Sempre su "Veduggio Informa" Francesco Sanvito, nel 2009, così parla della settimana: *"Tutte le gite che abbiamo fatto sono state interessanti. Gli accompagnatori ci hanno portato in zone che non avevamo mai visto e ci hanno mostrato panorami mozzafiato. Particolare è stata senza dubbio l'escursione notturna; una gita breve, ma che ci ha fatto capire la differenza tra camminare di giorno o camminare di notte, circondati dalla luce o avvolti nel buio. Ogni giornata è stata intensa, iniziava di buon mattino per le gite e si concludeva alla sera con giochi e canti tutti insieme. In tutta la settimana siamo stati accompagnati e guidati da accompagnatori del CAI di Veduggio, che, anche se a volte potevano sembrare noiosi con le loro continue raccomandazioni, hanno reso questa vacanza fantastica e indimenticabile"* e ancora Veronica Loria: *"Siamo tornati a casa con la valigia piena di esperienze e conoscenze. Abbiamo imparato a regolarci in base a dove e quando andare in montagna, a conoscerla sia di giorno che di notte. Tutte le escursioni per quanto lunghe e dure siano state, mi hanno fatto capire che nonostante la fatica e gli sbuffi per arrivare alla meta, la soddisfazione è poi molta".*

Le escursioni nell'ambito dell'attività di Alpinismo Giovanile costituiscono, per i tanti ragazzi che hanno partecipato, fonte di infiniti ricordi.

Luca Giudici sintetizza così la sua esperienza, comune a tanti altri ragazzi della sua età: *"La mia avventura col CAI inizia dai primi anni delle elementari ed è continuata grazie alla formazione di un gruppo di coetanei e agli accompagnatori che ci hanno trasmesso la passione per la montagna. Inizialmente ho partecipato alle numerose gite domenicali e ai corsi di sci, poi, da quando introdotte, alle settimane estive. Di quest'ultima in particolare ho ricordi molto belli sia di passeggiate che di momenti passati insieme nella mitica Baita del Cai di Cameri. Ho inoltre partecipato tre anni fa al primo 4000 sulla punta Castore; è stata la mia esperienza più emozionante".*

Marco Saggini evidenzia l'importanza che per lui ha avuto la partecipazione a questa attività: *"L'Alpinismo Giovanile: cos'è stato per me? Per me è stato un sacco di domeniche passate a camminare in montagna in*

*compagnia; è stato scoprire un nuovo mondo, una nuova passione come la montagna, che tutt'ora frequento proprio grazie a questa esperienza, che mi ha dato modo di comprendere l'importanza della natura e del rispetto, nei suoi confronti e nei confronti di chi sta camminando con me.*

*L'Alpinismo Giovanile non è solo montagna; è anche giochi di gruppo e tante, tantissime storie, inventate dai bambini mentre si cammina, raccontate dai più grandi nei momenti di pausa.*

*Insomma, l'Alpinismo Giovanile è un insieme di emozioni che legano ancor di più le amicizie e ne creano delle nuove. Per me, una delle esperienze sicuramente più belle e anche delle più formative”.*

Benedetta Tamarin, attualmente tra le più piccole partecipanti, è entusiasta di questa esperienza: *“Cime altissime, fiori di mille colori, mucche e stambecchi, sentieri ripidi e strade scoscese. Questo è ciò che troviamo davanti noi ragazzi che frequentiamo il CAI”.* Con la sorella Chiara e i fratelli Matteo ed Emanuele fa parte del gruppo dei più assidui frequentatori dell'Alpinismo Giovanile. Per Chiara è *“un'esperienza magnifica che ci insegna a stare con gli altri e con la natura. Dobbiamo faticare molto e non sempre è facile ma la soddisfazione di arrivare in cima è sempre più grande. Questa esperienza ci ha aiutato a crescere e a cavarcela a volte anche da soli”.* Ad Emanuele l'attività di Alpinismo giovanile *“ha regalato tantissima autostima e fantastiche amicizie”* mentre per Matteo è *“un'esperienza unica che tutti dovrebbero provare perché in mezzo alla natura tutto è più bello”.*

Davide Ripamonti, oggi impegnato nell'accompagnare i ragazzi, ricordando i suoi trascorsi, ribadisce che *“la cosa più bella del vedere i ragazzi crescere con l'alpinismo giovanile è la possibilità di osservare nei loro occhi lo stesso entusiasmo e la stessa meraviglia che si è vissuta da bambini, permettendo un dolce sguardo verso il passato”*

Miriam Sanvito infine sottolinea con forza il valore di questo cammino: *“L'alpinismo giovanile è stato per me un insieme di esperienze, fatte di posti, di persone e di nuove scoperte. Le prime ferrate, i primi giochi d'arrampicata e il primo quattromila, sono tutti ricordi che mi hanno lanciata nel mondo della montagna con energia e curiosità. L'esperienza in Alpinismo Giovanile mi ha dato la possibilità di far crescere la passione per la montagna, che ha sempre caratterizzato la mia famiglia. Più di tutte le nozioni di carattere teorico, ho appreso uno “stile”, che non è fatto di competizione. Osservando gli accompagnatori “più saggi”, uscita dopo uscita, ho iniziato a capire come affrontare il mondo della montagna con attenzione e fiducia. L'attenzione è essenziale; il fascino di un ambiente naturale risiede proprio nell'equilibrio che esiste tra quello che si può programmare e la possibilità di esserne sorpresi. La fiducia è ancora più importante perché nell'Alpinismo Giovanile ho scoperto che in montagna non si è da soli. Nel momento in cui si sceglie di essere un gruppo e di legarsi ad una stessa corda si scopre la bellezza di aspettarsi, di avere mete in comune e di condividere fatiche e successi. Il ricordo più toccante è l'aver compiuto i miei 18 anni in cima all'Adamello, insieme a quelle stesse persone, accompagnatori e giovani ormai uscenti dall'Alpinismo Giovanile, che mi hanno affiancata negli anni precedenti. Adesso che ho iniziato a seguire il gruppo dei più piccoli porto con me la voglia di trasmettere quello che ho imparato. La sfida più avvincente resta scendere da una cima e cercare di portare nella vita di tutti i giorni i valori che la montagna continua ad insegnarmi”.*

Durante le escursioni, un po' per provocazione, un po' perché la fatica si fa davvero sentire e la meta sembra ancora lontana, diventa consuetudine la richiesta urlata dai ragazzi: *“Danilo, quanto manca?”.* Immediata la risposta: *“Il tempo necessario”.*

Il “tempo necessario” non è solo quello che occorre per arrivare su una vetta o ad un rifugio; è anche il tempo che serve per educare i ragazzi alla montagna, gradualmente, senza fretta di arrivare, con piccoli ma significativi passi.

L'attività di Alpinismo Giovanile, per la cura con cui viene preparata e per il numero di iscritti, rappresenta un fiore all'occhiello della Sezione, una ricchezza da conservare e da far crescere; è un servizio rivolto ai ragazzi, ai giovani e alle loro famiglie per imparare a camminare “insieme” e per crescere, grazie alla potenzialità educativa della montagna, in un'ottica di rispetto delle persone, di attenzione reciproca, di solidarietà concreta e di autentica amicizia; proporre oggi questi valori, insieme al rispetto della natura e dell'ambiente, è di fondamentale importanza per le nuove generazioni e, di conseguenza, per l'intera convivenza civile.

Con questo obiettivo ben definito la Sezione desidera investire ancor di più in questa attività, soprattutto per quanto riguarda la formazione dei ragazzi e degli accompagnatori, con la prospettiva di poter aumentare la propria squadra di accompagnatori titolati e professionalmente preparati sia sul piano alpinistico che

educativo per poter offrire a quanti si iscrivono al Corso di Alpinismo Giovanile un servizio di livello ancor più elevato di quello, pur ottimo, attualmente fornito.